

heim e Pannartz. Ma essendo slegati affatto i Greci caratteri di questi primi apportatori delle stampe in Italia, non si può dire che avessero eglino spianate e vinte le difficoltà proprie e particolari della Greca tipografia. Ond'è che il Candiotto Demetrio Duca, da cui diretto Maestro Dionisio Paravisino diè in Milano i primi libri impressi in Greco, la Gramatica di Costantino Lascaris e Dion Crisostomo, nel 1476, potè nella prefazione sua Latina alla suddetta Greca Gramatica scrivere: *cum multum mente, plurimum vero experientia laboravimus, vix tandem inveni, quoniam modo libri quoque Graeci imprimerentur; tum literarum compositione, quae varia et multiplex penes*

*literas Graecas existit, tum locis accentuum servatis, facto arduum erat, nec peragebat consideratione.* Nè con lui i due fratelli Manuzii, e tati anche da Demetrio Candelario, nell'Omero loro del 1488 in cui non ivi poscia i Giunti, nè il grande Aldo, nè il Cardano di Roma, nè quanti altri in quei tempi studiarono di far da imitatori, nè la speditezza della scrittura Greca coi frequentissimi nessi, riuscirono a darle grazia e giadria. Onde questo fra i molti di quell'egregio punzonista Aldo Manuzio, e Claudio Garamondo si è formato, che egli il primo le diede la venustà, quale e quanta si